

## **GIAGLIONE**

**Numero percorsi:** 1.

**Nome percorso:** Mulini Clarea.

**Descrizione:**

Per quanto riguarda l'uso antico dell'acqua, Giaglione è famosa per il canale detto di Maria Bona, ossia un canale a funzione irrigua parzialmente scavato nella roccia che prendeva l'acqua dal torrente Clarea per condurla sulle terre della comunità e che risale al XV secolo. Il territorio comunale di Giaglione, però, accoglie anche un importante sito molitorio, al confluire del torrente Clarea in Dora.

Qui, grazie probabilmente alla posizione particolarmente vantaggiosa, si trovano concentrate molte lavorazioni diverse ed edifici di grande interesse. A monte della borgata Clarea, infatti, troviamo i ruderi di due opifici a ruota orizzontale, molto simili a quelli che si trovano in tutta l'area. Essi sono di piccole dimensioni e realizzati rusticamente, ma dovevano avere una certa importanza, tanto che uno di essi ha un doppio ingresso dell'acqua, che doveva alimentare due palmenti.

Nonostante si tratti di ruderi, i due edifici non devono avere smesso di funzionare da troppo tempo dato che le murature sono parzialmente legate con cemento ed intonacate: si tratta di caratteristiche relativamente recenti.

La stessa bialèra, scavata nel terreno, scende a valle parallela al Clarea per poi curvare parallela alla Dora ed andare ad alimentare altri opifici. Lungo la strada sorgono due abitazioni di forma recente che, sul retro, presentano la tipica entrata delle acque dei mulini a ruota orizzontale, mentre, dall'altro lato della strada, a valle, si trovano i resti di un grande mulino, ormai abbandonato e in gravi condizioni di degrado, che utilizzava almeno tre ruote con rispettivi cannoni e palmenti. Nonostante il crollo del tetto è possibile vedere le macine, ancora sul soppalco ligneo, e le ruote.

L'edificio aveva anche altri ambienti, destinati a magazzino ma anche, sicuramente, ad abitazione. Doveva trattarsi di un opificio di grande importanza, forse favorito anche dalla posizione lungo un percorso, quello tra Giaglione e Chiomonte, molto trafficato.

Questa struttura sembra essere analoga a quella del primo dei mulini del capoluogo di Chiomonte.

Più a valle, lungo la stessa bialèra, troviamo un altro mulino a doppia ruota orizzontale, la cui particolarità è quella di avere la camera delle acque completamente separata da quella delle macine. La prima era accessibile, soltanto quando l'opificio era in secca, dalla larga arcata di deflusso.

Accanto all'edificio, ma indipendente, si trova anche una piccola pesta da canapa.

Proseguendo, a valle, si trova un altro articolato edificio composto da più ambienti su più livelli. È difficile interpretare le forme e le funzioni delle stanze, ma la presenza, ancora ben visibile delle usuali pietre a "doppia C" – tipiche delle forge – e di un mozzicone di albero a camme, ci portano ad ipotizzare con sicurezza che qui si trovasse la Fucina Sereno, citata nei documenti del 1895. È anche probabile che nel medesimo edificio si trovasse un'altra installazione idraulica, ma non è possibile stabilire con sicurezza di che cosa si trattasse.



*Fig. 35) Interno del grande mulino a triplice ruota orizzontale.*



*Fig. 36) Ingresso delle acque del grande mulino a tripla ruota orizzontale.*



*Fig. 37) Il Mulino Mediano, con annessa la pesta da canapa.*



*Fig. 38) Rudere di uno dei due mulini a ruota orizzontale, a monte della borgata: si noti il doppio ingresso delle acque.*